

**Domenica 2 marzo 2025, Milano Valdese
8^ Domenica dopo l'Epifania**

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Esodo 34,29-35 (Le nuove tavole della legge)

29 Allora Mosè scese dal monte Sinai. Aveva in mano le due tavole della testimonianza quando scese dal monte. Mosè non sapeva che la pelle del suo volto era diventata radiosa mentre parlava con il Signore. 30 Aronne e tutti gli Israeliti guardarono Mosè e videro che la pelle del suo volto era tutta luminosa. Così avevano paura di avvicinarsi a lui. 31 Ma Mosè li chiamò, e Aronne e tutti i capi della comunità tornarono da lui, e Mosè parlò loro. 32 Dopo ciò, tutti i figli d'Israele si avvicinarono ed egli impose loro tutto ciò che l'Eterno gli aveva detto sul monte Sinai. 33 Quando Mosè ebbe finito di parlare con loro, si coprì il volto con un velo. 34 Ma quando Mosè entrò alla presenza dell'Eterno per parlare con lui, si tolse il velo finché non uscì, poi uscì e riferì ai figli d'Israele ciò che gli era stato comandato. 35 Quando i figli d'Israele guardarono la faccia di Mosè, videro la sua pelle risplendente. Mosè si rimise il velo sul volto, finché entrò per parlare con il Signore.

Il nostro lezionario "Un giorno una parola" ci fornisce due elenchi di letture bibliche per ogni domenica: il primo calendarizzato giornalmente, poi un secondo tenuto meno in considerazione. Come mai ci sono quindi due elenchi che possiamo seguire e non uno solo?

Il primo è quello più utilizzato nelle chiese europee, soprattutto nella area di cui noi facciamo parte come chiese della Riforma protestante. Quello che troviamo in appendice invece è un elenco di testi condiviso in più larga misura, perché ci sono le letture con cui siamo in comunione non soltanto con altre Chiese evangeliche, ma anche con la Chiesa cattolica.

Ecco, il brano che abbiamo ascoltato come testo della predicazione odierna proviene da questo elenco più ampio. Possiamo chiederci quale relazione esista tra Esodo 20, i cosiddetti 10 comandamenti ripercorsi cantando l'inno 207, e questo testo al capitolo 34 del libro di Esodo, che i gruppi di zona stanno studiando in questi mesi.

Cosa sono queste nuove tavole della legge o tavole della testimonianza, come dovremmo interpretarle in modo più corretto? La domanda fu posta già da uno scrittore come Wolfgang von Goethe, che nel 1773, pur non condividendo e confessando la fede cristiana ufficialmente, ebbe una formazione generale protestante e conosceva bene, sia in modo materiale che dal punto di vista ermeneutico, i testi biblici.

Con Goethe siamo già nel periodo del metodo storico-critico, che fino ai nostri giorni usiamo maggiormente nelle nostre chiese nate dalla Riforma protestante. Magari esiste una certa differenza tra le verità storiche e la verità eterna? Che cosa intendiamo noi oggi quando pensiamo ai 10 comandamenti?

Per dirla con la stessa domanda di Goethe: “che cosa era scritto sulle prime tavole dell'alleanza?” Si tratta d'un'osservazione semplice, ma complicata allo stesso tempo. Leggendo il testo biblico stesso, possiamo osservare anche noi che le prime tavole della legge, quelle scritte col dito di Dio non ci sono più: appena proclamate le 10 parole il popolo festeggiava il vitello d'oro e Mosè distrusse la loro prima edizione.

10 Il Signore disse: «Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te. **11** Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. **12** Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. **13** Anzi distruggerete i loro altari, spezzerete le loro stele e taglierete i loro pali sacri. **14** Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. **15** Non fare alleanza con gli abitanti di quel paese, altrimenti, quando si prostitueranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti le loro vittime sacrificali. **16** Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostitueranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi. **17** Non ti farai un dio di metallo fuso. **18** Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto. **19** Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto. **20** Il primogenito dell'asino riscatterai con un altro capo di bestiame e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote. **21** Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura. **22** Celebrerai anche la festa della settimana, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento e la festa del raccolto al volgere dell'anno. **23** Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. **24** Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere il tuo paese. **25** Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di pasqua non dovrà rimanere fino alla mattina. **26** Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, la primizia dei primi prodotti della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre». **27** Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». **28** Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

Questi sono i comandamenti secondo Esodo 34, che probabilmente non conosciamo come i 10 comandamenti. Un testo che appare molto lontano, non ci troviamo quelle leggi universali come “non uccidere”, “non commettere adulterio”, “non rubare”. Ma queste leggi le ha scritte Dio oppure le ha scritto alla fine Mosè?

Il Dio che incontriamo dopo le vicende del vitello d'oro nel capitolo 32, dopo l'intercessione di Mosè presso Dio al capitolo 33, dopo la promulgazione di queste nuove parole, la nuova alleanza al capitolo 34 e poi negli ultimi capitoli da 35 a 40 del libro di Esodo, in cui si trovano le istruzioni per la costruzione del tabernacolo. Possiamo chiederci se è la stessa voce di Dio che parla e che ha pronunciato le parole di Esodo 34, così diverse da quel decalogo di Esodo 20, il quale fa parte anche del nostro catechismo.

È un Dio misericordioso ma geloso allo stesso tempo. Il rapporto di questo Dio con Israele suo popolo viene descritto come una scelta matrimoniale, che troviamo anche come quintessenza teologica nel profeta Osea in termini molti simili. Non avere nessun altro Dio, non avere nessun rapporto con altre popolazioni.

Vengono raccomandate delle feste molto particolari, riti e costumi speciali che riguardano anche la preparazione dei cibi: "Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre." Chi è il Dio che parla qui? E ancora potremmo chiederci chi è Mosè con questo volto particolare raggianti? Forse si tratta di una maschera rituale? Oppure dobbiamo pensare alla pelle di Mosè trasfigurata o sfigurata dalla stessa luce della gloria divina, con la quale egli è venuto in contatto? L'autorità di Mosè è espressione del suo diverso aspetto esterno oppure proviene da Dio in lui?

2 Corinzi 3

7 Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, 8 quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? 9 Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. 10 Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza.

Dio ha invaso la persona di Mosè senza che Mosè ne abbia una coscienza? La gloria è divina e non mosaica. Mosè parla con Dio faccia a faccia e la comunità rimane un po' esclusa e anche un po' delusa di questo e si costruisce una tenda del convegno, un luogo transitorio per l'incontro con Dio.

Così è avvenuto anche durante la trasfigurazione di Gesù. I discepoli non vedono, non si rendono conto di quella parte più intima e importante, che riguarda la rivelazione dell'identità del figlio di Dio. Cosa non viene rivelato e rimane nell'oscurità sul Monte della trasfigurazione? Se rileggiamo semplicemente i testi ci rendiamo conto che le loro menti erano offuscate proprio quando Gesù dialoga con Elia e Mosè della sua passione ovvero del lato oscuro, l'aspetto nascosto della sua gloria divina.

Con questa domenica entriamo nel periodo della Passione, ci prepariamo ad una riflessione sulla domanda del rapporto tra il divino e l'umano. A volte anche noi rimaniamo distanti gli uni dagli altri, restiamo separati dall'altro, che invece dovrebbe essere riconosciuto. Quando riusciamo soltanto a identificarci con chi è simile a noi, qualcosa di molto importante ci rimane nascosto e inaccessibile.

L'identificazione con la verità porta all'annientamento dell'altro e dell'altra, solo nel riconoscimento dell'alterità si fonda la legge morale ovvero il non uccidere lo stesso Dio, che si rivela a Mosè in modo particolare dice Isaia 19, 25: *'Benedetti siano l'Egitto, mio popolo, l'Assiria, opera delle mie mani, e Israele, mia eredità!'* Dio in questa visione profetica si riconosce anche in Egitto in Assiria, come si riconosce in modo particolare in Israele suo erede.

La separazione tra i popoli presuppone in realtà un rapporto tra essi: i rapporti devono essere sempre ristabiliti. Anche la divisione tra l'emisfero nord, ovvero il popolo di Israele, e il Regno del Sud, ovvero il regno di Giuda, non fu solo una divisione religiosa ma economica, politica, culturale e sociale, solo Dio però può dire il proprio nome (cfr. Esodo 33,19). Solo Dio può fare un discorso teologico su sé stesso. All'essere umano rimane di adorare e benedire, santificare il suo nome. Come dice il Salmo 104: *"Anima mia benedici il Signore, Signore mio Dio tu sei veramente grande, sei vestito di splendore e di maestà"*.

Lo splendore di Dio è presente con Mosè in Israele e non con i vitelli d'oro luccicanti. Dio dona sé stesso attraverso la sua parola. Come ci ha spiegato Sergio Rostagno in un incontro con il gruppo di formazione adulti sulla Santa Cena, la "presenza del corpo di Cristo non è soltanto la presenza di Cristo con i discepoli" ma anche e soprattutto "la realtà fondante del *dato per voi*".

Con questo spirito vogliamo celebrare anche oggi la Cena del Signore.

Amen